

DIBATTITO APERTO SULLE PROSPETTIVE DI AUTONOMIA DEI PICCOLI COMUNI E DEI TERRITORI

Città metropolitana? È peggio del Tav

Leggo sul Sole 24 ore online del 6 luglio 2012 un articolo di Gianni Trovati: "Ecco le Province a rischio: il governo ne taglia almeno 42 più 10 sostituite dalle città metropolitane". Il giornalista conclude il breve articolo in questo modo: "Non mancano poi i dubbi sugli esiti delle città metropolitane, previste per legge dal '90 ma finora rimaste pura teoria. Relativamente facile individuarne i confini a Milano o Napoli, decisamente più complicato a Torino dove l'attuale Provincia conta più di 300 comuni, spesso piccoli e in montagna. Siamo sicuri, per esempio, che Venaus e Moncenisio, con i loro sentieri e gli scorci suggestivi nell'alta valle di Susa, siano

una realtà metropolitana?".

Sono certamente disattenta, ma non ho scorto da nessuna parte una qualche riflessione locale al riguardo, salvo la solita dichiarazione di Napoli che per l'occasione si traveste da sindaco di Valgioie, quella di Saitta alla ricerca di una qualsiasi via d'uscita alla prospettiva inesorabile di abolizione della sua provincia e quella della leghista Maccanti probabilmente per inaugurare il suo recente incarico al fianco di Maroni e lasciarsi alle spalle l'esperienza poco significativa di assessore regionale.

Qui in valle tutto tace: Luna Nuova è piena dei soliti articoli No Tav, i partiti

locali sono troppo impegnati in operazioni interne di commissariamento/espulsione e gli amministratori stentano ad avere una elaborazione che vada oltre la logica No/Sì Tav.

Mi chiedo se vi sia una reale comprensione di quel che vuol dire allargare i confini dell'area metropolitana fino alla nostra valle. Sarebbe una catastrofe di gran lunga maggiore al progetto Tav. In termini di distruzione ambientale, di qualità della vita. Oltre alla definitiva abdicazione di un qualsiasi progetto di governo locale. Che serve promuovere iniziative sul consumo zero di territorio se poi sfuggono i processi reali? Che

serve difendere l'autonomia dei piccoli Comuni e poi non accorgersi che la città metropolitana rischia di fagocitare i nostri territori?

Oppure... a tutti va bene questa prospettiva. La valle di Susa diventa l'agiata periferia di Torino nella quale localizzare le residenze della media borghesia, utilizzando i pochi spazi ancora liberi, spingendo via via più ad ovest il confine dell'urbanizzazione massiccia per ora localizzata ad Avigliana/Almese/Villar-dora. E questa la prospettiva che immaginiamo per la nostra valle?

SUSANNA TORASSO
Villarfocchiardo